

DUNANT

(ovvero: *Gli Asini e il Telegrafo*)

PROLOGO

UNO Solferino.
DUE 24 Giugno 1859. Quanto fa?
UNO Centocinquantasette.
DUE Centocinquantasette anni fa. Non era lontano da qui, vero?
UNO Oh, no. Molto vicino.
DUE Quanto?
UNO Mah, così, sui due piedi...
DUE Quarantatré chilometri e settecento metri.
UNO E come lo sai?
DUE Google maps.
UNO Ah. (*Un tempo*) Solferino.
DUE E S. Martino.
UNO Sì, ma più Solferino.
DUE Già. Brutta vicenda. E complicata!
UNO Avanti... Si tratta della Storia. Quella vera. E' sempre complicata.
DUE Ma in particolare la guerra... C'è la politica, di mezzo.
UNO Qualcosa dobbiamo dire, no?
DUE Bene: da una parte i francesi, dall'altra gli austriaci.
UNO Diciamo prima che gli austriaci, tanto per cambiare, occupavano l'Italia del nord. E i Francesi, molto disinteressatamente, ci volevano liberare.
DUE Non fu l'unica battaglia di quella che ricordiamo come la seconda guerra d'indipendenza, ma senza dubbio la più sanguinosa.
UNO Quanti?
DUE 40.000.
UNO Sì, ma solo il giorno della battaglia.
DUE Sì, certo. Poi i feriti, gli ammalati, i dispersi, i...
UNO Altrettanti, nei giorni seguenti.
DUE 80.000 morti?
UNO Vai a capire... Forse di più.
DUE Sembrano cifre alte.
UNO Sono quelle che ci racconta lui.
DUE Lui?
UNO Lui!
DUE Ah, lui... Il nostro uomo.
INSIEME Henry Dunant!
DUE Un eroe.
UNO Puoi dirlo forte! Si ritrova quasi per caso sul campo di battaglia. Come un turista, scriverà in seguito. Un turista circondato da palle di cannone che fischiano e cavallerie che caricano.

DUE Ma lui non fugge! Anzi, si sporca le mani fino al gomito: raggiunge Castiglione delle Stiviere, che sostanzialmente, per giorni e giorni, diventa un unico, gigantesco ospedale da campo, traboccante di feriti e di cadaveri.

UNO L'orrore a cui assiste a Castiglione è indicibile. Scene capaci di togliere il sonno per tutta una vita.

DUE O... L'appetito. Come quando un ferito francese, ancora stringendo il ritratto della propria madre tra le proprie mani...

UNO *(interrompendo)* Ma noi non vi racconteremo queste cose.

DUE D'altra parte ci ha già pensato Dunant.

UNO Tre anni dopo la battaglia scrive un libro, *Souvenir de Solferino*, nel quale non risparmia nulla. Non un grido, non un'amputazione, non una cancrena. E soprattutto lancia un appello.

DUE E un'idea. L'idea che in qualche modo sia necessario impedire che la guerra possa divorare lo spirito di carità umana. Impedire che i feriti possano essere trattati come bestie al macello. Un'idea che molto rapidamente penetra, come un virus, nei cervelli di tutta Europa. E' l'idea di ciò che diventerà *la Croce Rossa*.

UNO E' un grande successo umanitario, che realizza grazie alla collaborazione di altri, tra cui Gustave Moynier. Ma in serbo per lui non c'è la gloria.

DUE Nel diciannovesimo secolo l'alta società europea, non è particolarmente disposta a tollerare gli scandali.

UNO E il povero Dunant, che per trasformare in realtà il suo sogno aveva trascurato non poco i suoi affari, assiste alla bancarotta dell'istituto di credito di cui è amministratore.

DUE Viene estromesso dal Comitato Internazionale della Croce Rossa, ad opera di Moynier, che dall'essere il suo più grande alleato, diventa il suo più fiero oppositore. E precipita nella povertà, fino a diventare un mezzo vagabondo. Prima a Parigi...

UNO E poi, a Heiden, in Svizzera. Sul lago di Costanza. Dove si perdono le sue tracce. Quasi tutti lo credono morto. Finché un giornalista pubblica un'intervista dopo averlo riconosciuto. Da lì, comincerà la riabilitazione pubblica. Fin qui, è Storia.

DUE Una sequenza oggettiva di avvenimenti.

UNO Il teatro è un'altra cosa. Noi non vi racconteremo la verità.

DUE Ah no?

UNO Beh... Neanche balle... Diciamo che giocheremo un po' con la vostra immaginazione. Ma avremo bisogno del vostro aiuto. Dovrete venire in nostro soccorso, riempiendo con la vostra fantasia, quello che noi non riusciremo a mostrarvi. Ci siete? Concentratevi. Fate sparire questi tavoli, queste colonne. E fate apparire un lago, all'orizzonte. Un paesino sperduto, in collina. Il suono delle campane.

DUE E' il 1901. Siamo in un ospizio. Camera numero dodici. Qui è dove vive ora Dunant.

UNO Immaginate una lunga barba bianca. Una vistosa fasciatura sulla mano. Un brutto eczema, poverino: è malato...

DUE E forse è anche un po' matto.

UNO Beh, no, matto no. E' ancora lucido.

DUE Più o meno...

UNO Beh, insomma! Sta per vincere il...

DUE Ssst!! Non svelare il finale...

SCENA

Ottobre 1901.

Stanza numero 12 della casa di riposo di Heiden, in Svizzera.

Henry Dunant, 73 anni, è seduto ad un tavolo; ha una lunga barba bianca, e una mano vistosamente fasciata; sta componendo una lettera anonima, incollando su un foglio diverse lettere ritagliate, affastellate sul tavolo alla rinfusa.

DUNANT Una alla volta. Quelle giuste. Non può andare una qualunque. Lo vedi. Eh... Dipende dalla parola. Vedi com'è elegante una "S". O minacciosa una "E". Eh... "spia...cevo...li... conse..."... "G"... "G"... *(cercando tra le lettere rimaste)* No, questa non va bene. No, lo vedi? Lo vedi anche tu, che non va bene. Non capirebbe. Lui non... *(crede di sentire un rumore, si blocca all'improvviso, poi guarda fuori dalla finestra, immobile come un gatto. Dopo un momento si rilassa.)* Dove eravamo? Ci vogliono quelle giuste. Quelle che suscitano i sentimenti giusti. Quelle... giuste... *(non ne trova, si lascia andare ad un'imprecazione)* No, con calma. Senza fretta. Non c'è nessuna fretta. *(ride)* Vorrei vedere il tuo volto, quando anche tu ti sentirai braccato, spiato, senza scampo! La paura vera. Io l'ho guardata negli occhi. Quello che mi stai facendo tu non è niente, una sciocchezza, niente. Ho la pelle spessa e dura, come...

Konrad, che già prima era spuntato dalla finestra, osservando per un momento la scena, all'improvviso bussa alla porta.

DUNANT I francesi! *(si nasconde sotto al tavolo)*

Silenzio. Konrad batte ancora.

KONRAD Signor Dunant! *(nessuna risposta)* Signor Dunant! Aprite la porta, signor Dunant! *(ancora silenzio)* So che ci siete! Vi ho visto dalla finestra!

DUNANT *(dopo una silenziosa imprecazione)* Andate via!

KONRAD Signor Dunant, fatemi entrare!

DUNANT Via, ho detto! Non c'è nessun Dunant, qui!

KONRAD Avanti, aprite la porta! Sono io!

DUNANT Lasciatemi in pace! Questo è un luogo di riposo! Andate via!

Konrad torna alla finestra, e batte sul vetro.

KONRAD Sono io, signor Dunant! Sono Konrad! Vi ho portato la posta!

Dunant timidamente sbuca da sotto il tavolo e guarda la finestra.

KONRAD Aprite la porta, signor Dunant.

Un po' imbarazzato, Dunant riconosce il ragazzo. Si rialza un po' a fatica, si scuote la polvere dai vestiti e raggiunge la porta. La apre.

DUNANT Come potevo capire che eri tu? Poteva essere chiunque.

KONRAD Scusatemi, signor Dunant.

DUNANT Presentarsi, prima di tutto! Bisogna farsi riconoscere quando si visita una persona rispettabile. Impara.

KONRAD Scusate, signor Dunant.

DUNANT Che modi sono? Comparire all'improvviso in casa di un gentiluomo, senza presentarsi? E' logico che poi ci possono essere... delle incomprensioni!

KONRAD Non lo farò più, signor Dunant.

DUNANT Sì, bene, non importa. E' sufficiente che te lo ricordi... Cos'hai lì?

KONRAD La vostra posta.

DUNANT Ah, bravo. Le buste sono intatte?

KONRAD Come al solito. Ho controllato tutti i bordi, come avete chiesto. Nessun segno, neanche piccolo.

DUNANT Ottimo.

KONRAD C'è anche un telegramma, sembra molto importante.

DUNANT Bene, appoggia da qualche parte.

KONRAD Ci sono delle scritte molto strane. Il timbro, anche, non è di quelli di qui.

DUNANT (*allarmatissimo*) Non è svizzero? E di dov'è?

KONRAD (*sforzandosi*) Non saprei...

DUNANT E' francese? Fammi vedere, dammi qua! (*strappa il messaggio di mano al ragazzo*) Oslo. (*sollevato, lo lascia cadere sul tavolo*) E' norvegese... Bah. Stavo molto meglio quando mi credevano tutti morto: molte meno seccature. Siediti un momento, fammi un po' di compagnia.

KONRAD (*prende in mano la busta, cercando di mettere una lettera in fila all'altra*) O-S-L-O... Oslo. Voi siete mai stato a Oslo?

DUNANT (*distratto*) Come? No, mai...

KONRAD Chissà com'è....

DUNANT (*come sopra*) Fredda. (*pausa*) Hai trovato dei giornali?

KONRAD Signor Dunant, io...

DUNANT Cosa?

KONRAD Mi vergogno...

DUNANT Ne abbiamo già parlato, Konrad!

KONRAD Lo so...

DUNANT Non c'è niente di male.

KONRAD Lo so... Ma mi vergogno!

DUNANT Li hai trovati o no? (*Konrad, di malavoglia, tira fuori dalla bisaccia alcuni giornali sgualciti*) Bravissimo! (*Dunant afferra i giornali, li appoggia sul tavolo e comincia a farne scorrere uno, osservando le lettere, e segnandone alcune in matita*)

KONRAD Uno di questi l'ho preso da un bidone dell'immondizia. Puzza anche un po'. Credo che un signore mi abbia visto mentre lo prendevo. Rubare i giornali dalla spazzatura...

DUNANT Rubare! Se li hanno gettati via, non è rubare. Non sono più di nessuno. Fai un servizio alla società, a prenderli. Si riducono i rifiuti!

KONRAD Fatto sta che mi vergogno.

Non trovando risposta, Konrad cerca un giornale in particolare, e comincia a sfogliarlo, ad un palmo dai fogli, concentratissimo.

DUNANT (*sempre cercando le lettere giuste*) Cos'è questa novità? Sai leggere il giornale, adesso?

KONRAD (*un po' umiliato*) Sto cercando una cosa.

DUNANT Ah. E cosa? (*nessuna risposta*) Beh, in ogni caso è ora di imparare.

Silenzio.

DUNANT Konrad... A proposito del forestiero di cui mi parlavi ieri... Il francese... Ho riflettuto.

KONRAD Mmh.

DUNANT (*ragionando, indagatore*) C'è qualcosa che non mi convince. Heiden è un paese povero. Cosa può spingere un uomo a venire qui? Poi ho pensato... Il lago. Naturalmente. Sarà in villeggiatura.

KONRAD Mmh mmh...

DUNANT Ma poi ho pensato: non è logico. Qui abbiamo una bella vista, certo, ma ci sono paesi ben più attraenti, sulla riva. E d'altra parte è già ottobre, la stagione è finita da un pezzo.

KONRAD Certo...

DUNANT Konrad? (*silenzio*) Konrad!

KONRAD Prego?

DUNANT Non trovi che sia bizzarro?

KONRAD Non saprei... Ve l'ho detto, è alloggiato dal barbiere, in piazza. Se lo gradite, potete andare a fargli visita.

DUNANT Andare a... No, no, che idea. Con la mia salute... È nient'altro che un capriccio, un divertimento con cui distrarre i miei pensieri. Non c'è alcun bisogno...

KONRAD (*interrompendolo*) D'altra parte è in partenza. Domani andrà in visita all'abbazia di San Gallo.

DUNANT San Gallo? Dunque è cattolico?

KONRAD Così pare...

DUNANT Francese e cattolico. Naturalmente. (*riflette un momento, poi appare molto agitato*) Calma, adesso. Non faremo nulla. Proprio nulla. Meglio concedere a lui la prima mossa. Konrad!

KONRAD Sì?

DUNANT Non fare niente.

KONRAD Come dite?

DUNANT Tu non sai niente.

KONRAD Di che cosa?

DUNANT Bravissimo!

Dunant si siede, stremato, poi fa per ricominciare a ritagliare, con rinnovato vigore.

KONRAD (*all'improvviso*) Eccolo! L'ho trovato! Tenete! Leggete questo articolo!

DUNANT Quale?

KONRAD Questo, quello grande, al centro! Cosa dice il titolo?

DUNANT "La grande impresa dell'italiano Marconi".

KONRAD E' lui! Ieri, dopo avervi lasciato, sono passato davanti alla chiesa... E chi ho incontrato?

DUNANT Il francese!

KONRAD Due anziani. E parlavano proprio di questo articolo! Leggetelo!

DUNANT (*mormorando qualche parola letta fra sé e sé*) A novembre... La storia... Trasmissione oltreoceano di un segnale di... Ma queste sono sciocchezze.

KONRAD Leggete!

DUNANT Non ho tempo per la pubblicità.

KONRAD (*osservando l'articolo che non sa leggere, sognante*) Ci pensate? Telegrafo senza fili... In un istante, poter parlare con l'America. (*afferrando il telegramma*) Un messaggio come questo, che attraversa in un momento l'intero oceano.

DUNANT (*scettico*) Certo...

KONRAD È una rivoluzione. Il mondo diventa piccolissimo! Pensate, con un po' di fortuna, fra qualche anno, c'è chi dice che potremo sentire la musica delle sale da ballo di New York! Voi sapete che musica si balla a New York?

DUNANT La musica da ballo... (*ridacchia sornione*) E' questo il tuo grande progresso? Ballare la musica americana... Siamo proprio freschi.

KONRAD Voi non capite perché siete vecchio. Ma non lo sentite? Il futuro. E' dappertutto. In Germania fanno delle gigantesche macchine volanti! A motore! Il cinematografo, signor Dunant! Fotografie in movimento! La vita che scorre davanti agli occhi.

DUNANT E cos'altro fa, la vita? Anche senza cinematografo.

KONRAD Io voglio viaggiare, signor Dunant. Viaggiare! Vedere il mondo, andare dove non è mai stato nessuno. Ormai i treni arrivano dappertutto. Le navi! (*dopo una pausa, esitante*) Anche la medicina ha compiuto passi da gigante. Le malattie stanno scomparendo tutte. Presto... Molto presto, il mondo intero sarà un posto di pace e di armonia tra gli uomini.

DUNANT Armonia tra gli uomini? (*Pausa*) Dove la vedi? Nel telegrafo? Nei motori? Io mi guardo intorno e lo sai cosa vedo? Teste d'asino! Ecco cosa vedo. Gli asini non ci pensano affatto, all'armonia, pensano solo alla crusca! Se gli metti un sacco pieno di mangime appeso al muso, a loro basta così. Quando la loro pancia personale è piena, non hanno bisogno che lo sia anche quella degli altri. Questo, ti ho insegnato, finora? A sognare le sale da ballo e riempirti la testa di... sciocche diavolerie? Vuoi essere intelligente? Vuoi? Sì o no?

KONRAD Sì!

DUNANT Le persone intelligenti non si perdono via con le sciocchezze! Non si lasciano bruciare il cervello dal cinematografo! Pensano a migliorare se stessi, non ai fuochi d'artificio, per quanto belli ed eccitanti possano essere. E lo sono. Ma non salveranno nessuna vita, non daranno da mangiare a nessuno. Al massimo frutteranno qualche guadagno in più a qualcuno che non ne aveva nessun bisogno. Il tuo spirito: a questo, devi pensare. Fatti un'istruzione, dei valori. Ma alla tua età pensi ancora di essere immortale. Credi di avere tutto il tempo del mondo, e invece non è così. Dove tu vedi la tua "musica da ballo" io vedo soltanto scimuniti col frac, che moriranno tutti nella prossima guerra, dai retta a me. Come cani! Vedrai se non sarà così! Tu non c'eri a Castiglione!

Pausa.

KONRAD Cos'è Castiglione?

DUNANT Oggi? E' un paese. (*Pausa*) Ma quarant'anni fa è stato il più grande ospedale da campo del mondo, per giorni interi. E poi ancora a Lonato, Desenzano, perfino a Brescia, in piazza, nelle case delle persone. Ma tu non conosci questi posti. Tu non eri là. Io sì.

KONRAD Cos'è successo?

DUNANT Ma è naturale, Konrad: la guerra. Una battaglia terribile, in campo aperto, gli eserciti coprivano un terreno sterminato. E la quantità di corpi rimasti a terra, la sera... E vedi, la cosa curiosa della guerra, è che di per sé non si cura dei problemi logistici, si preoccupa solo di uccidere. Ma quando sei in mezzo alla campagna, con pochi mezzi di trasporto, a decine di chilometri dall'ospedale più vicino, dove la metti la più grande folla di feriti che si sia mai vista? (*Pausa*) In chiesa. Per strada. Nelle case. Dove puoi. Io stesso sono diventato infermiere, a premere con stracci e qualunque cosa avessi a portata di mano su ferite sporche, a consolare uomini senza speranza che non capivano la mia lingua. Mentre pochi carri lettiga tutti rotti trasportavano a Brescia uomini in fin di vita, con appena la forza di urlare ad ogni scossone. La quantità di mosche che può riempire un paese inondato dal sangue... Non puoi farci

l'abitudine, ti sembra che possano farti impazzire. L'odore che gonfia l'aria, spero tu non lo conosca mai.

KONRAD Incredibile... Avete vissuto la Storia. Raccontate! Quali erano gli eserciti? Chi combatteva?

DUNANT (*lo guarda, serio*) Non te lo dirò. Erano uomini. E ti assicuro che una volta stretti uno a fianco all'altro a urlare di dolore e paura, anche a loro non importava più, della loro guerra. Come non importava a noi, che eravamo lì sporchi di sangue fino ai gomiti, a vederne morire uno dopo l'altro. Perfino ai bresciani: famiglie intere, la popolazione di tutta la città che ha avuto il coraggio di fermarsi e dedicarsi notte e giorno a questi *uomini*, non perché lo meritavano o erano dalla parte giusta, ma perché era l'unica cosa da fare. Ho visto io stesso una famiglia recarsi in lacrime al funerale di un soldato che aveva curato per giorni, senza mai avergli chiesto nemmeno il nome.

Riesci a immaginarlo? Eravamo sul campo di tutta un'altra battaglia, a Brescia, e combattevamo proprio contro la tua amata Storia, perché non calpestasse tutti sul suo cammino.

Tutto quello che ho fatto dopo... Tutti i comitati, le riunioni con i capi di stato, i documenti stilati... E' stato per questa battaglia. Perché nessuno si chiedesse più di che nazionalità fosse un ferito, da che paese venisse, quale fosse la sua cultura o la sua religione. Solo... Curarlo. Salvarlo, se possibile. Dargli dignità. Io ho voluto costruire qualcosa che portasse lì, di fronte al sangue che sgorga, dei volontari che sappiano che cosa fare. Io conosco il colore della faccia di un uomo che *capisce* che morirà solo perché *io* non sono stato capace di curarlo. Il suono della sua voce mentre piange disperato. Io volevo aiutarli! Volevo che smettessero di urlare. Tutto quello che ho fatto... (*più lucido*) E a cosa è servito? Cosa ho avuto in cambio? Tradimento e disonore! Sono costretto a vivere nella miseria!

KONRAD (*dolcemente*) Signor Dunant, non è più così, adesso! Dopo l'intervista vi ha perfino scritto il Papa! L'imperatrice d'Austria vi dà una rendita annuale. Tutti gli uomini più in vista fanno la fila per incontrarvi...

DUNANT E io li caccio! Tutti! Ma cosa ne sai tu di cosa vuol dire stare al mio posto? Cosa ne sai tu di cosa significa dover stare sempre all'erta? Doversi guardare sempre le spalle? Chiedersi prima di ogni boccone se non è forse avvelenato? Guarda come sono costretto a difendermi! Lettere anonime! Sono costretto a tentare di spaventarlo, perché mi lasci in pace. Ma non funzionerà, Konrad, non sarà mai sufficiente! I francesi sono dappertutto! Quello in paese, chi credi che sia? Altro che San Gallo! Verrà qua, troverà il modo di entrare! Mi troverebbe, anche dovessi andare in capo al mondo! E mi ucciderà!

Dunant si rende conto di aver perso il controllo, incrocia lo sguardo di Konrad, che è molto turbato, e si vergogna.

DUNANT Tu sei un bravo ragazzo, hai l'animo gentile; questo è bello. Ma devi studiare, non correre appresso alle fantasie. Altrimenti ogni "grande uomo" che ti si parerà di fronte potrà farti credere ciò che preferisce. Non sarai mai libero, nemmeno di viaggiare. Non illuderti che il mondo possa smettere di puzzare, tu non potrai mai farci niente. Puoi migliorare te stesso, questo sì. Non ho altro da offrirti che questo: impara a leggere.

Konrad comincia a prepararsi.

KONRAD Voi siete un'ispirazione, per me, ma è rimasto ben poco, in voi, di quel che eravate. Che peccato. Il mondo è *già* un posto un poco migliore, grazie a voi. La Croce Rossa l'avete immaginata. I suoi principi umanitari sono realtà. E ora esiste! Sì, ci saranno

altre guerre, e certamente si morirà ancora, ma un po' meno, o quantomeno un po' meglio. Ce l'avete fatta. Ma ora, tutta questa amarezza, io non la capisco; cosa vi è accaduto? Se ancora c'è qualcosa che andrebbe cambiato, tanto meglio. Vuol dire che c'è ancora bisogno di voi. Ma io vi guardo, e voi avete rinunciato, ecco tutto.

DUNANT *(indicando la lettera anonima)* Io sto ancora combattendo.

KONRAD Fantasma, signor Dunant. Mi piacerebbe potervi accompagnare fuori di qui, lontano, a vedere quanto è bello il mondo, davanti ai vostri occhi. Devo andare. Mi aspettano. Mi serve una firma per il telegramma.

DUNANT No.

KONRAD Signor Dunant, non ho tempo per i giochi.

DUNANT *(coccuto)* Ho detto di no.

Pausa.

DUNANT Prima devi leggerlo.

KONRAD *(occhi negli occhi, come una sfida, apre il telegramma e comincia, faticosamente)*
Il... com...itatto... del parla... paraamen...

DUNANT Parlamento.

KONRAD Par...lamento... Norvegese. Ha volato... voluto... assegnare... oggi... il primo nobile...

DUNANT Il che?

KONRAD il primo nobile... per... la pace... alla vostrrr... ra perssssona.

Dunant, dopo una breve pausa, strappa il telegramma di mano a Konrad.

DUNANT “Il comitato del parlamento norvegese ha voluto assegnare oggi il primo premio Nobel per la pace alla vostra persona. Stop. Non diffondere fino alle 6.30 pomeridiane ora norvegese. Stop. Segue lettera.” *(Pausa)* Vuoi viaggiare, hai detto? *(Pausa)* Ti va di andare in Norvegia?

FINE